

ANTIPOLITICA E COLPE DEI PARTITI

LA PRIMA PIETRA

di MARCO ASCIONE

Un grande slam al contrario. La sbandata nel match con Guazzaloca, le crepe con la città durante la gestione Cofferrati. E, col caso Delbono, il precipizio. Addio Palazzo, e addio a una strategia chiara per la sua «reconquista». Davanti, un nuovo nemico dichiarato: il partito dell'Antipolitica. Il Pd di Bologna, che pure ha ancora un tessuto vivo e importante, sembra sempre più un pugile senza ossigeno. Di cosa hanno davvero paura, i Democratici? Del vuoto di democrazia o del consenso della Cancellieri?

Il siparietto, da qualche tempo, è questo: c'è il primattore e ci sono i corifei. Il palco è del commissario. Che, col piglio della persona di buon senso, disbriga in qualche modo le pratiche più urgenti, e se vogliamo anche più banali, di economia domestica (pulire i muri, tappare le buche, discutere di progetti di investimento...). E, a volte, tira da una parte e dall'altra, spara anche fuori bersaglio. Cosa inevitabile per chi non ha impresso nel dna il bignami con la storia amministrativa della città. Ai margini, la politica fa l'eco. Con il Pd e il Pdl (che ha la sua quota di responsabilità) comparì, fuori dall'arena. Un po' applaudono, un po' concionano. Un po' rivendicano. Da attori caduti in disgrazia. «L'avevamo detto noi, l'avevamo programmato noi, l'avevamo annunciato noi». Comprensibile. E a volte anche giusto. Ben venga la politica, evviva la politica. Perché è

mediazione. Perché è progetto. Perché è fare e risolvere, appunto. E per questo il Corriere si è preoccupato di andare a leggere, strada per strada, bisogni e mancanze dei singoli quartieri di Bologna. Lì dove la Cancellieri non può arrivare. Perché è chiaro a tutti che un prefetto non basta.

Allo stesso modo, a testimonianza del valore della politica, abbiamo voluto riflettere su quanto accade in un altro «quartiere», quello della Dozza. Cosa che ha fatto arrabbiare alcune parlamentari del Pd, per i meriti «non riconosciuti» della loro azione (la loro lettera è stata pubblicata il giorno dopo su questo giornale), al punto da proporre un ufficio di «controinformazione» a difesa dagli «attacchi dei media».

Ma di chi è la colpa se i Democratici hanno questa brutta cera? Perché siamo arrivati fin qui? Forse a causa della Cancellieri, del giornale o di un partito che da quindici anni a questa parte, da Palazzo d'Accursio alla Regione, fa fatica a trovare il personale politico per rinnovarsi? Per quanto tempo si è parlato di metrò? Facciamolo così, no facciamo in un altro modo, chiediamo i fondi, perdiamo i fondi, meglio il People Mover... E le caserme dismesse? E le sceneggiate sui muri puliti e mai davvero puliti? E i parcheggi? E l'avanzata a ostacoli del Civis? Prima di alzare il dito forse bisognerebbe guardare anche in casa propria. Perché l'attuale immagine del Pd è tutta merito del Pd.